

Valorizzare le donne conviene?

Daniela Del Boca

Università di Torino e Collegio Carlo Alberto

Una rivoluzione silenziosa?

- Claudia Goldin ha definito 'rivoluzione silenziosa' il cambiamento profondo della vita delle donne negli Stati Uniti
- dagli anni settanta in poi, la crescita del lavoro femminile non è stata più interpretabile come 'evoluzione', ma come 'rivoluzione'

Una rivoluzione silenziosa?

Nel suo approccio, la distinzione tra evoluzione e rivoluzione riguarda due aspetti importanti delle scelte femminili del lavoro:

1) l'orizzonte temporale del lavoro

2) Il modo di decidere quando e come lavorare

Una rivoluzione silenziosa?

1. Le donne espandono il loro orizzonte investendo di più nell'istruzione e pianificando un'attività lavorativa più persistente e meno intermittente
2. Il modo di decidere quando e come lavorare non dipende più dagli alti e bassi del reddito del marito, ma diventa una decisione congiunta in cui la donna cessa di essere il lavoratore secondario nella famiglia.

Una rivoluzione silenziosa?

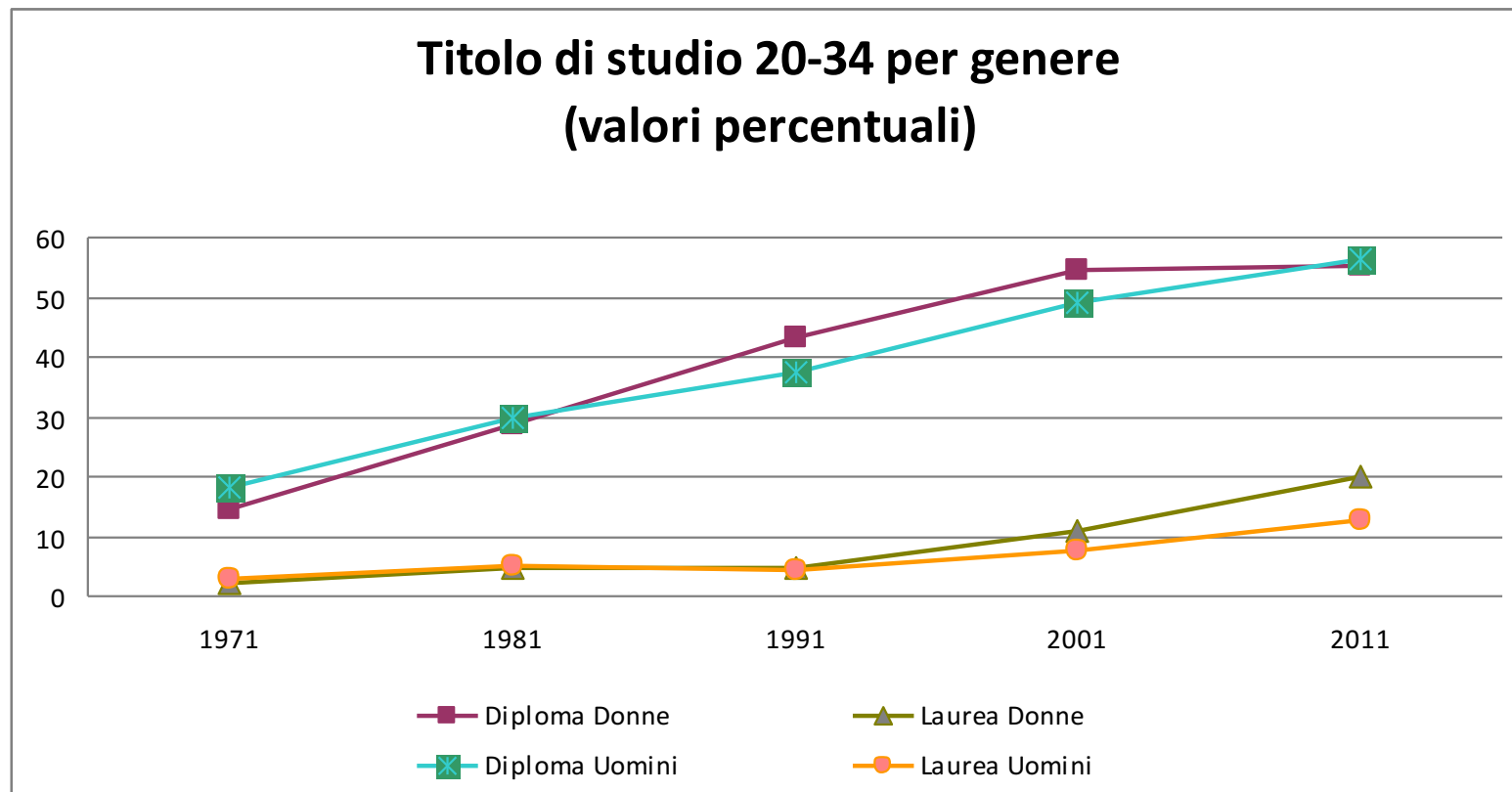
- Nel nostro lavoro «Valorizzare le donne conviene» (con L. Mencarini e S. Pasqua) abbiamo confrontato l'Italia con altri paesi avanzati e concluso
- che si può parlare di 'rivoluzione' solo parzialmente e solo per le più giovani e istruite, le più inserite ai vertici di aziende e istituzioni e che vivono nelle regioni del Nord.

Giovani più istruite

Nell'ultimo decennio:

- la proporzione di laureate si è più che duplicata e ha superato quella maschile sia come livello che come performance
- ma sia salari che occupazione divergono già all'uscita dall'università...

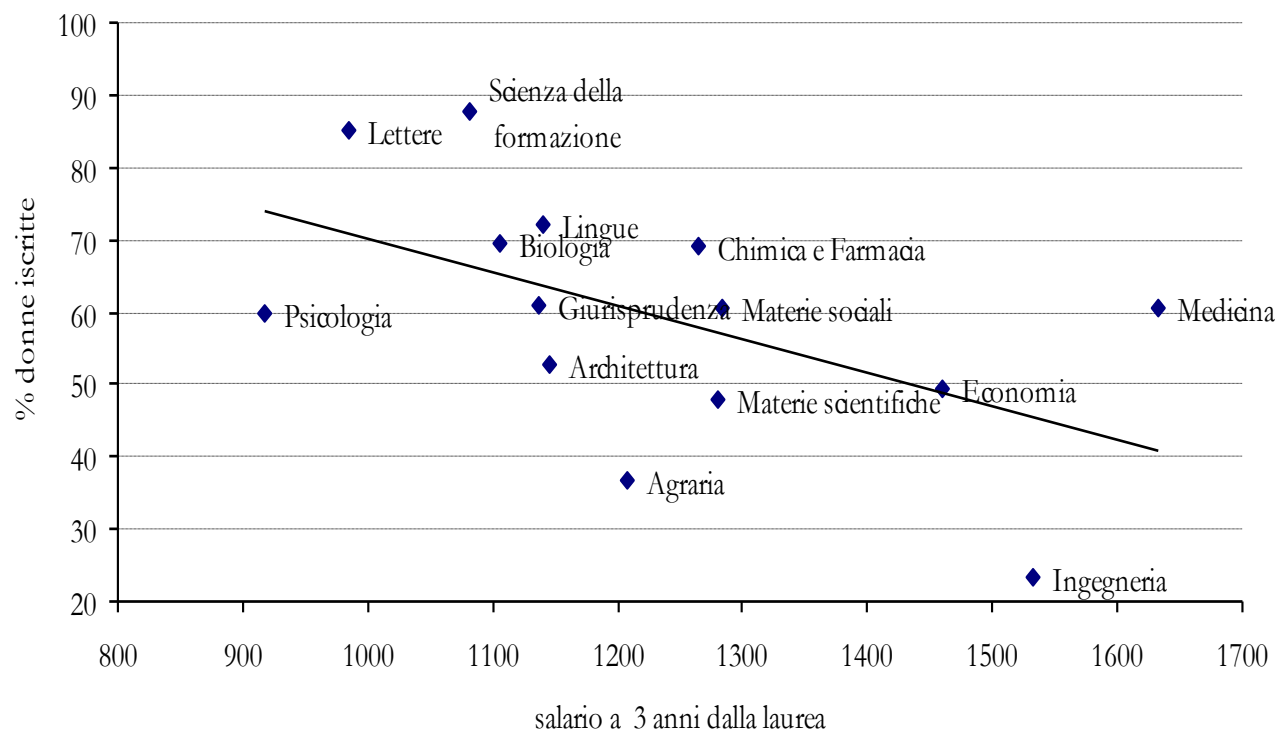
Giovani più istruite



Giovani più istruite

- A cinque anni dalla laurea:
- Il differenziale occupazionale è di circa 9-10 punti tra laureate e laureati, triennali e biennali
- la disoccupazione femminile è 23% contro il 14% dei maschi e per le specialistiche 18% contro il 10%
- gli uomini guadagnano più delle loro colleghe con un differenziale pari al 30%.
- Una delle ragioni (ma non solo) è la sotto-rappresentazione delle donne in percorsi di studio scientifico-tecnici più retribuiti

Salario medio mensile e % di donne iscritte alle diverse Facoltà

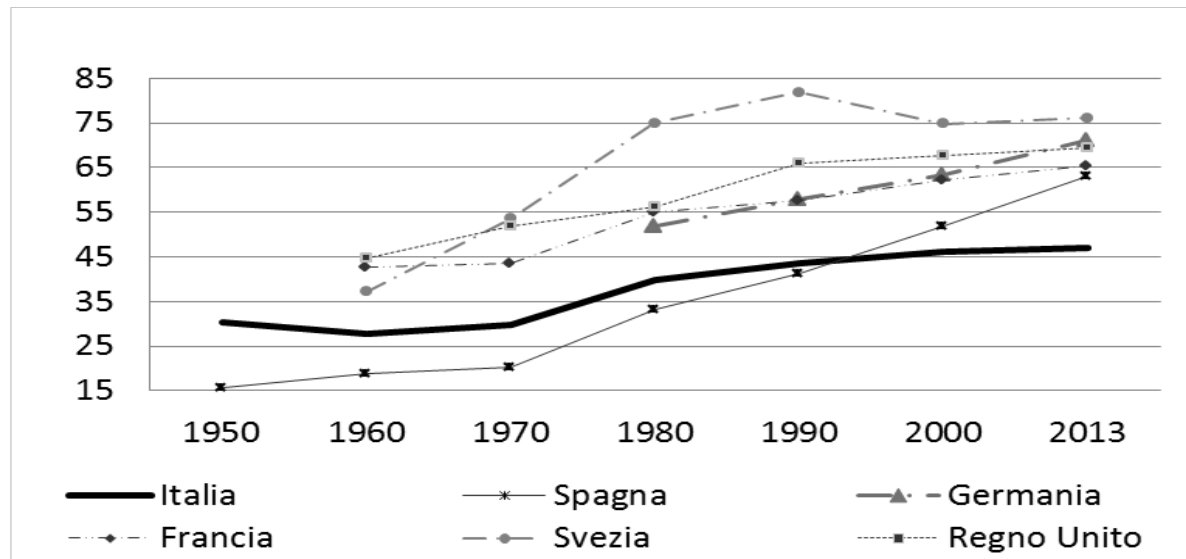


Occupazione

A questo aumento nella scolarizzazione non corrisponde una altrettanto forte crescita dell'occupazione femminile:

- il forte cambiamento è avvenuto tra il 1970 e gli anni '80, ma molto diverso dalla «rivoluzione»
- mentre dagli anni '90 in poi la crescita dell'occupazione femminile si è fermata

Crescita dell'occupazione femminile 1950-2013

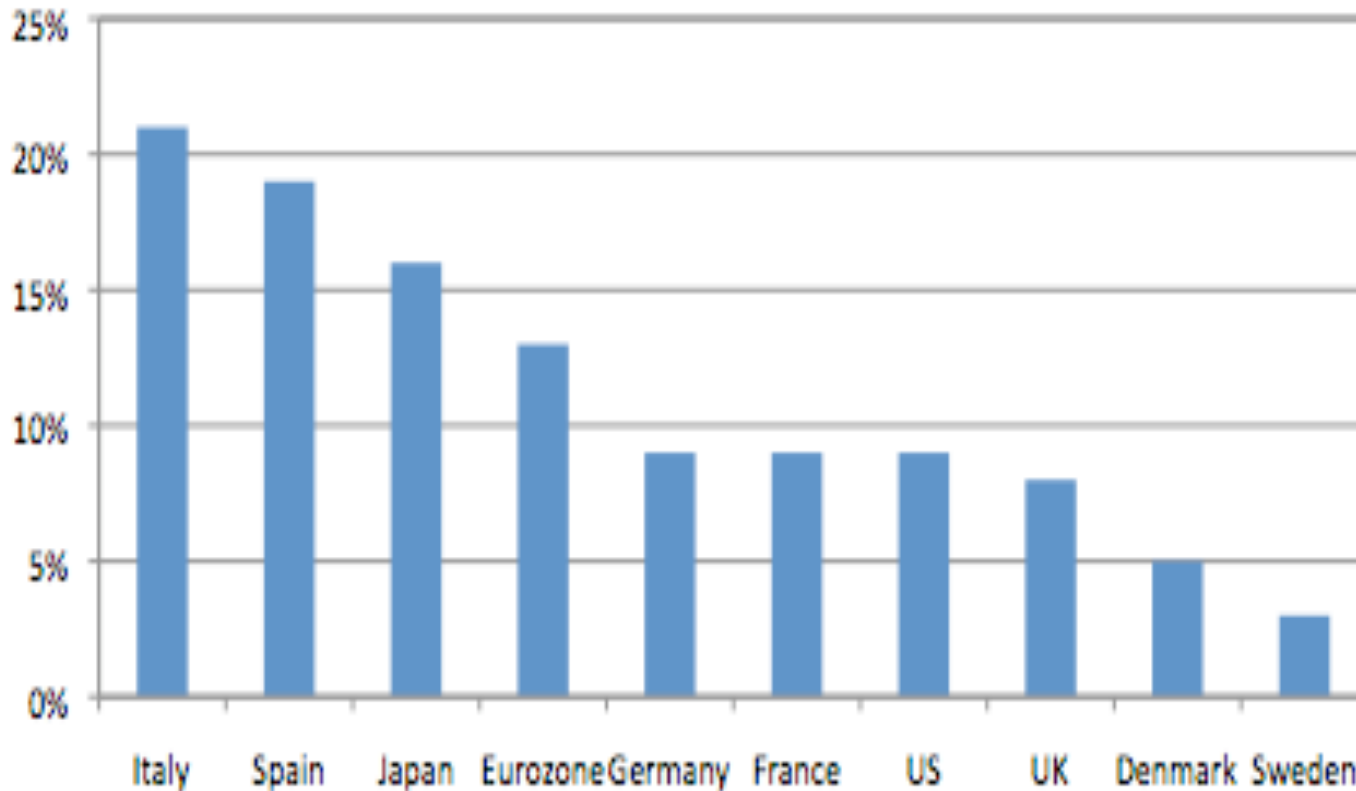


Occupazione femminile e sviluppo

- Le ricerche Banca d' Italia e Goldman Sachs hanno mostrato che
- se le donne italiane raggiungessero i tassi di occupazione degli uomini gli aumenti del PIL sarebbero del 22%
- se raggiungessero la soglia del 60% di occupazione, produrrebbe un incremento del PIL del 9%

Incremento del PIL derivante dalla chiusura del divario di genere

Chart 1.1.1.a Potential boost to GDP from closing gender gap in employment rates



Source: OECD Organization for Economic Co-operation and Development.

Occupazione femminile e sviluppo

- Con un analogo incremento:
- cifre ancora più alte arrivano da Löfström (2008) secondo cui l'Italia potrebbe avere una crescita del PIL del 32%, se si tiene conto dell'effetto anche dell'emersione di molte attività lavorative
- Cifre più basse arrivano invece da Aguirre (2012), che stima un impatto netto dell'11%, tenendo conto della riduzione in produttività dovuta alla minor esperienza e orari più brevi delle nuove lavoratrici

Occupazione femminile e sviluppo

Perchè ? Tre ragioni importanti:

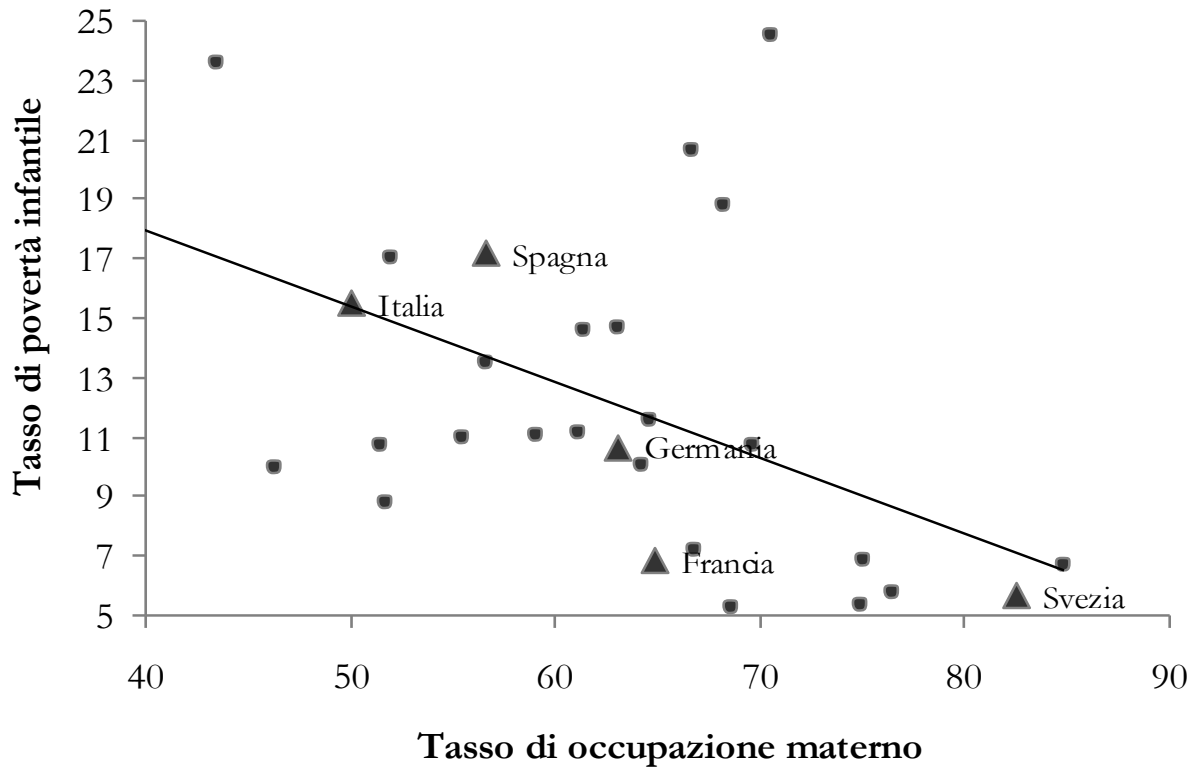
- In Italia le donne sono più istruite degli uomini
- Quando lavorano creano altro lavoro (baby sitter, asili, cibi preparati etc) e facenno da «volano» all 'occupazione nei servizi
- Inoltre i gruppi di lavoro “misti” sono più produttivi di quelli tutti maschili o tutti femminili

Occupazione femminile e figli

- Inoltre il lavoro delle donne contribuisce a ridurre il rischio di povertà dei figli minori.
- Nei paesi dove il tasso di occupazione materna è più basso il tasso di povertà infantile è più elevato
- Nelle famiglie dove le donne hanno un reddito maggiore, hanno anche un maggior controllo sull'allocazione delle risorse che favorisce gli investimenti nei figli

Relazione fra tasso di occupazione materna e povertà infantile

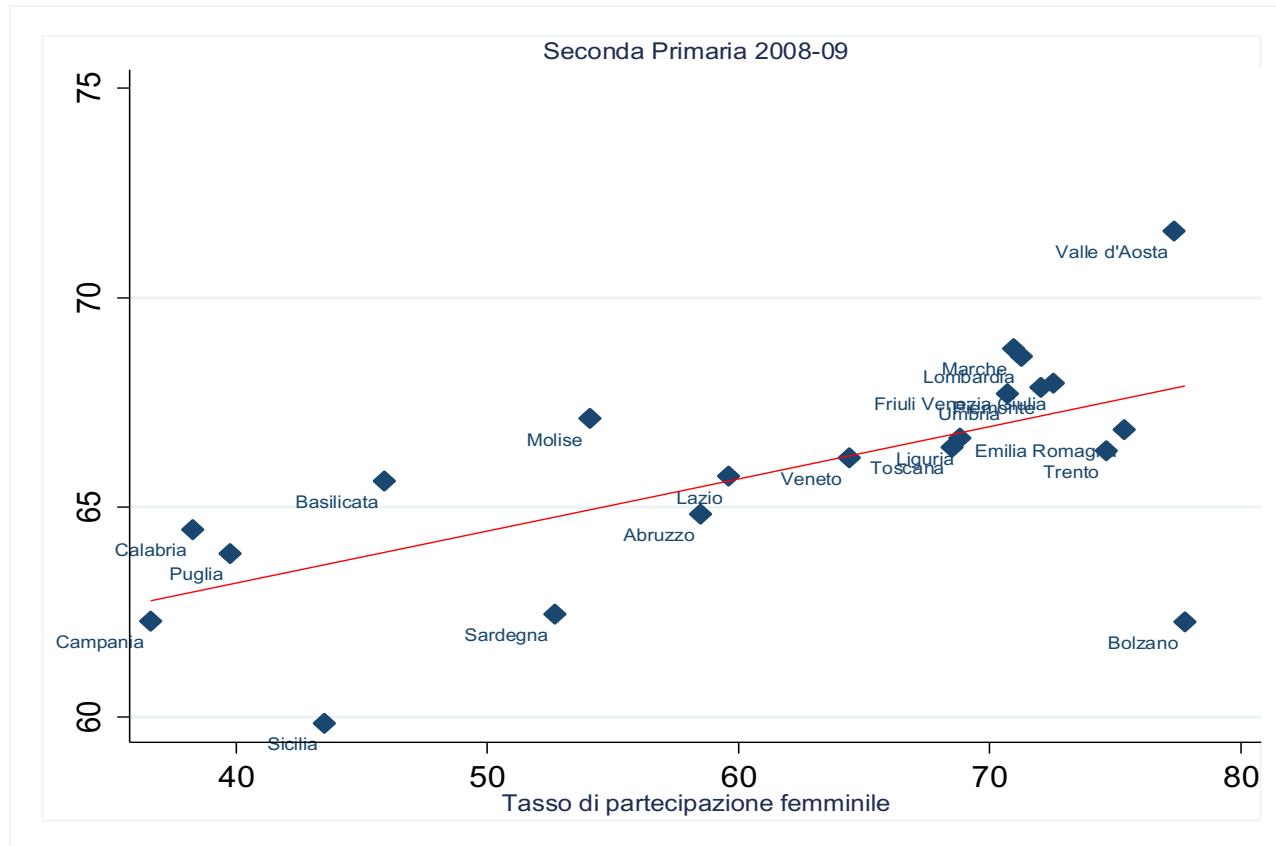
Fonte: OECD



Occupazione femminile e figli

- Avere una madre che lavora non ha un effetto negativo sui risultati scolastici dei bambini come si vede dal rapporto con i risultati INVALSi sulla lettura.
- Soprattutto se vivono in aree dove sono disponibili servizi per l'infanzia di qualità
- le madri che lavorano, in genere più istruite, riducono il loro tempo libero, per compensare per il minor tempo disponibile.

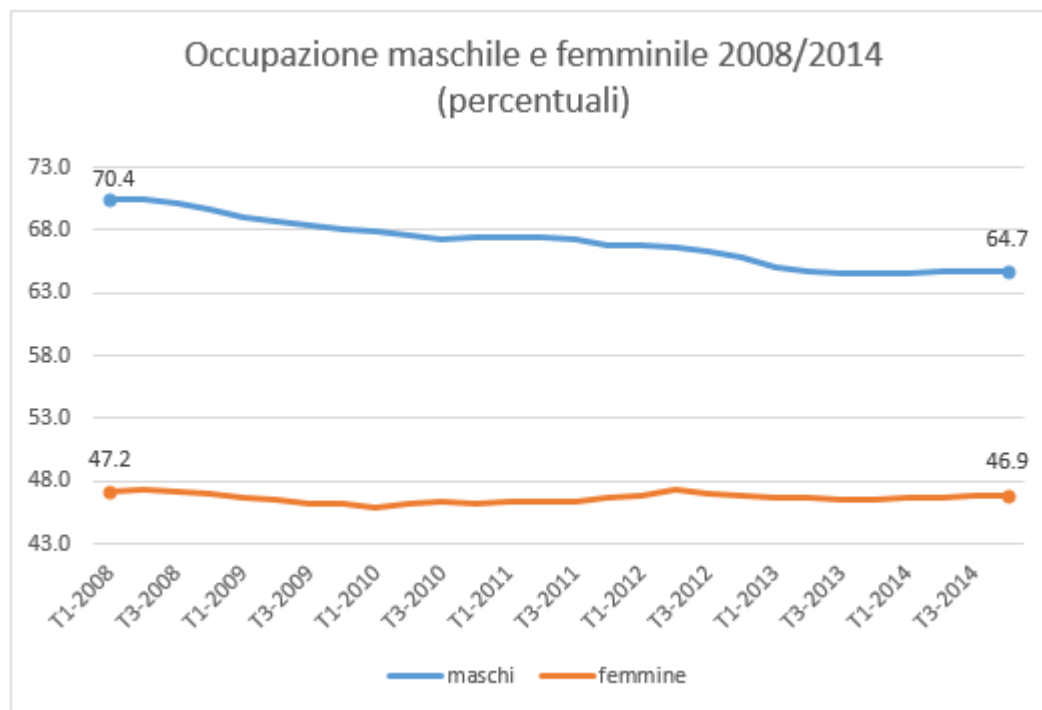
Tassi di partecipazione delle donne e risultati Invalsi in Italiano (seconda elementare)



Lavoro femminile e maschile nella crisi

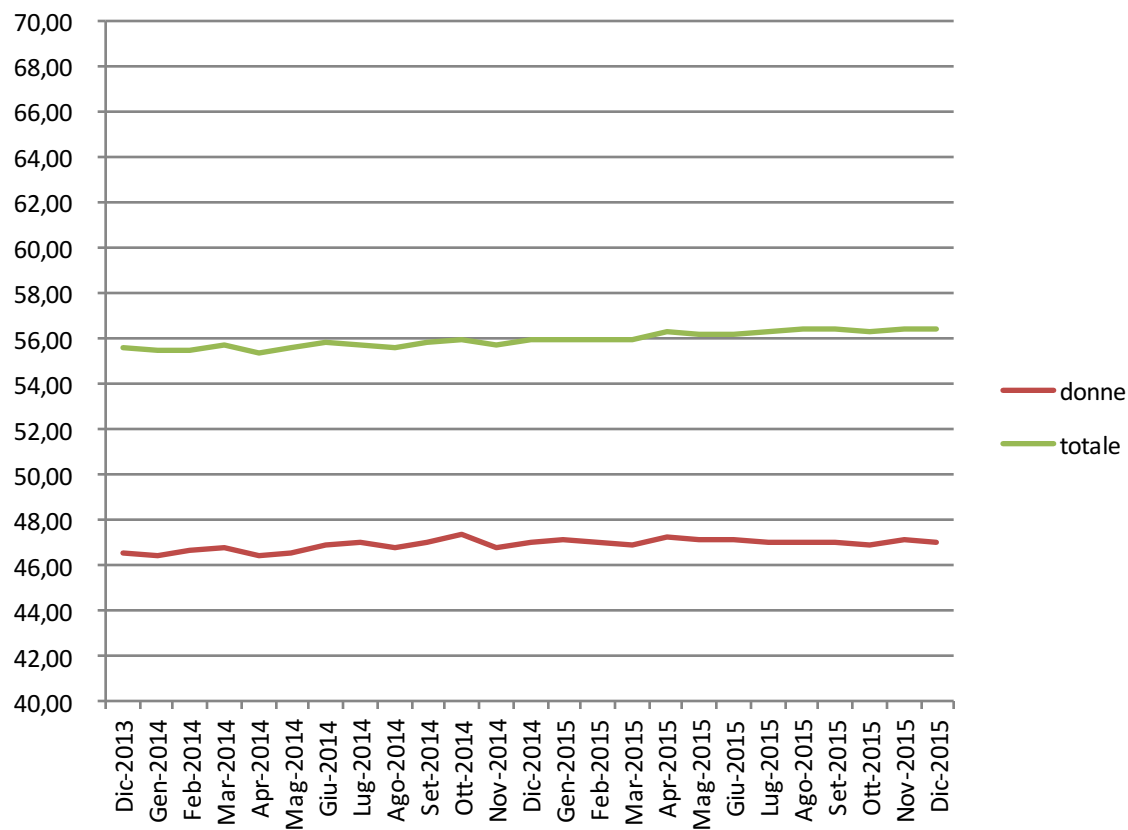
- Nonostante le critiche delle istituzioni internazionali sulla bassa occupazione delle donne italiane
- la situazione non è cambiata anzi è peggiorata per effetto dell'aggravarsi della crisi e l'assenza di interventi.
- l'occupazione femminile, (anche se prevalente nel terziario, scuola e sanità) da anni ferma al 47% è scesa al 46,9% del 2014

Lavoro femminile e maschile nella crisi 2008-2014



Lavoro femminile e maschile nella crisi 2014-15

Tasso di occupazione



Lavoro femminile e maschile nella crisi

- In questi anni si è ridotto il gender gap nell'occupazione in Italia,
- ma la causa non è stato un miglioramento della situazione lavorativa delle donne quanto una riduzione dell'occupazione maschile.
- Il gap salariale invece è cresciuto ma soprattutto nella parte medio-alta della distribuzione.

Lavoro femminile e maschile nella crisi

- Gran parte di questo aumento è spiegato dal blocco dei salari nel settore pubblico, dove la percentuale di occupate è relativamente molto elevata (Di Tommaso e Piazzalunga 2015)
- Infine le donne continuano ad avere un rapporto intermittente sul mercato del lavoro e a uscire alla nascita dei figli e a non tornare soprattutto là dove non ci sono servizi adeguati.

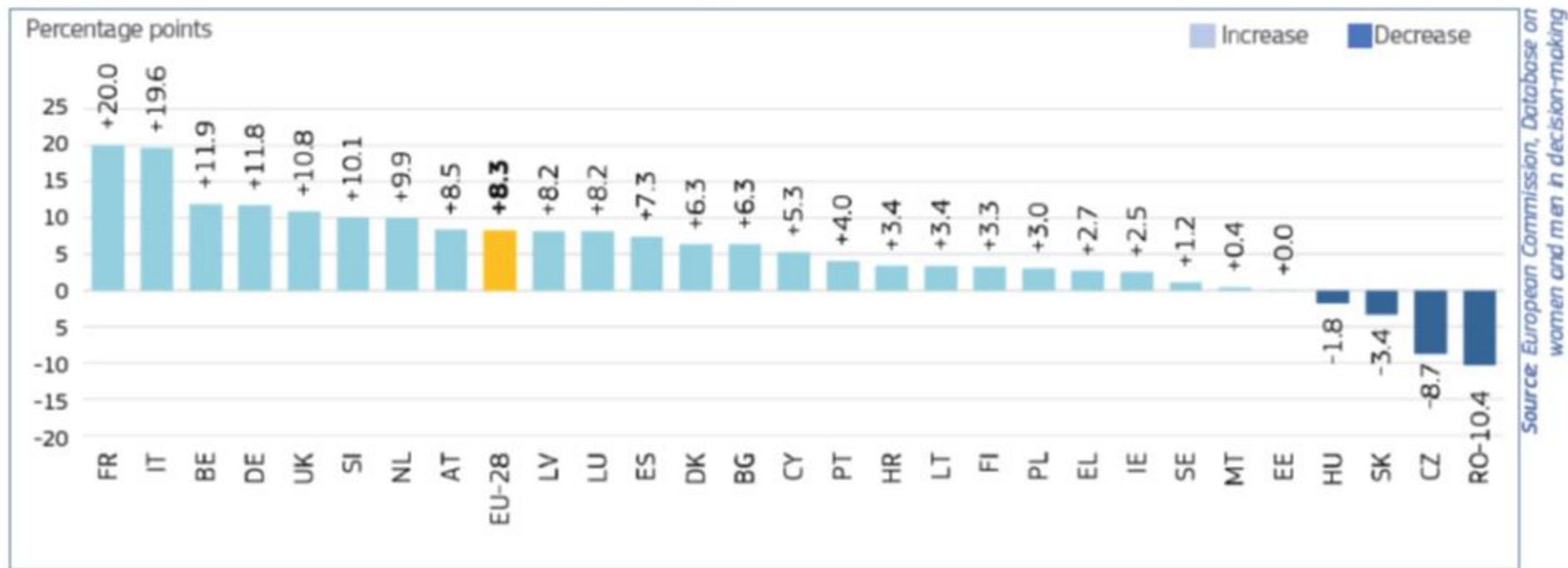
Lavoro femminile e maschile nella crisi

In questa situazione di crisi ci sono alcuni segnali positivi per quanto riguarda l'orizzonte temporale:

- 1) le donne continuano a investire in istruzione e hanno superato gli uomini ormai da anni in termini di percentuale di laureati.
- 2) La legge sulle quote di genere (Golfo-Mosca) ha aumentato la rappresentanza delle donne ai vertici in modo significativo, dal 6% al 28%.

Incrementi della proporzione delle donne nei cda 2010-2014

Change in the share of women on boards, EU-28, October 2010 – October 2014



Lavoro femminile e maschile nella crisi

Un nuovo studio del Pearson Institute for international Economics di Washington (91 Paesi) mostra che:

- L' Italia oggi è seconda solo alla Norvegia
- Le imprese dove almeno il 30% dei boards è composto da donne conquistano un incremento del 6% della quota di utile netto
- Questo segnale positivo è principalmente al Nord Italia

Lavoro femminile e maschile nella crisi

Per quanto riguarda le decisioni di lavoro ci sono segnali contraddittori.

Da un lato:

- più co-partecipazione nel lavoro familiare con l' aumento del numero dei padri che condividono la cura dei figli e il numero di padri che prende il congedo parentale nel settore privato
- Dal 2008 al 2014 si è passati, ad esempio, dal 8% a circa il 13%, nonostante la legislazione meno favorevole in Italia sul fronte dei congedi di paternità.
- Trend che sale principalmente al Nord e tra le coppie più giovani

Lavoro femminile e maschile nella crisi

Dall ' altro:

- Con il progredire della crisi, a causa della diminuzione dei salari dei coniugi e della riduzione dei risparmi familiari
- Anche le donne nelle famiglie più povere aumentano la loro partecipazione, pur in condizioni peggiori di servizi.
- Aumentano l 'effetto reddito cioè l'elasticità dell'offerta di lavoro al reddito del coniuge
- La donna rimane lavoratore secondario nella famiglia

Lavoro femminile e maschile nella crisi

- Alcuni dei nuovi interventi (Jobs Act) riguardano la conciliazione lavoro e vanno in una giusta direzione
- Più flessibilità nell'utilizzo del congedo parentale e con un arco temporale più lungo
- Possibilità del congedo a ore cioè la possibilità di avere orari ridotti o part time, invece di assenza completa dal lavoro.
- E infine più giorni di congedo obbligatorio per i padri

Conclusioni

Rivoluzione silenziosa anche in Italia, ma solo per alcuni gruppi di donne

- Donne istruite e nelle regioni del Nord e per chi è già inserito in una carriera lavorativa. Solo per loro è cambiato sia l'orizzonte temporale che il modo di decidere dentro la famiglia.
- Goldin conclude il suo studio notando un rallentamento dell'occupazione femminile anche in Usa e si chiede se non esista un 'natural rate of women's employment'..
- Noi speriamo di no guardando al nostro perenne 47%.